

# Editoriale

Riccardo De Biase

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Questo numero di «Pràgmata» nasce in una calda, caldissima estate. L'espressione purtroppo non è affatto retorica. L'estate appena trascorsa è stata letteralmente asfissiante, e in cui per la prima volta come genere umano abbiamo sperimentato consapevolmente le conseguenze del nostro modo di vivere. Le buone pratiche individuali nel rispetto dell'ambiente sono solo palliative ad un intero sistema-mondo che necessita con urgenza di correre ai ripari e rivedere sé stesso prima che le risorse della terra non siano più sufficienti. Nel suo report 2022 l'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) ha comunicato che in assenza di provvedimenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici nei prossimi anni, con intensità sempre maggio-

re, si rischiano ondate di calore su popolazioni ed ecosistemi, maggiore frequenza ed intensità di inondazioni, rischi per la produzione agricola, scarsità di risorse idriche. Il cosiddetto *Earth overshoot day* del 2022 è caduto lo scorso 28 luglio. Ciò significa che le risorse naturali che dovevano bastare per un anno sono finite circa quattro mesi in anticipo.

Dinanzi a tutto ciò, la politica e le istituzioni mondiali risultano apparentemente ferme o troppo lente nella risposta. Risposte che in ogni caso non sono bastevoli per contrastare una crisi ambientale senza precedenti. I giovani così, sempre più preoccupati per il loro futuro, non trovano sponde nelle classi dirigenti, perdendo gradualmente e sempre in modo maggiore fiducia nei processi

democratici e di attrattività verso la politica. D'altro lato, gli effetti della guerra russo-ucraina incombono sul futuro dell'Europa, il cui inverno si prospetta più freddo di quanto non sia stata calda l'estate, e la tensione tra gli USA e la Cina per l'*affaire* Taiwan descrive scenari ancora più cupi per il futuro del mondo. Persino la florida Germania è stata costretta a prendere misure straordinarie sul razionamento dell'energia, dovendo fare i conti con la riduzione dei rifornimenti russi e spegnere alcune delle sue centrali nucleari per assenza d'acqua (a causa della siccità) per raffreddare i reattori.

Di fronte a questo complesso quadro storico e politico, il secondo numero di *Pràgmata* è stato pensato per offrire, nel suo piccolo, un nuovo strumentario per affrontare criticamente il nostro presente. Accanto a ciò, non abbiamo voluto mancare di far adempiere a «*Pràgmata*» la sua vocazione d'essere una palestra di idee. Palestra per giovani ricercatori, i cui contributi compongono per la quasi tota-

lità questo numero. Tuttavia il presente volume si apre con un contributo del collega e amico Alessandro Arienzo, che ringrazio per la disponibilità e la sempre rinnovata amicizia. Nel suo contributo Arienzo pone al centro il tema della crisi politica del contemporaneo e, dominando prospettive teoriche antiche e nuove, passate e presenti del panorama teorico-politico, propone la suggestiva idea del *desiderare comune* per tracciare nuove rotte teoriche e pratiche per il nostro futuro sempre più incerto. Il secondo contributo è quello di Mario Cosenza, che attraverso il pensiero di Marcuse pone domande cruciali sul come e sul se sia ancora possibile un soggetto politico capace di ridefinire il campo del politico, attualmente sempre più indeterminato. Segue un saggio, articolato e ben informato, di Giovan Giuseppe Monti sull'emergere del ruolo fondamentale della figura del "segretario" tra XVI e XVII secolo. Pur spostandoci dalla stretta collocazione contemporanea, con l'intervento di Monti la domanda è se, e

come, le forme del passato possono fornirci indicazioni utili per il nostro presente. Dopo Monti, Antonio Zapelli commenta *Il capitalismo della sorveglianza* di Shoshana Zuboff, chiedendosi se quella proposta dalla studiosa statunitense sia una possibile strada per rintracciare appigli nella società liquida in cui viviamo. Infine gli interventi di Dalila Garbellini e di Alessandra Bocchetti chiudono il numero. Il primo si concentra sull'analisi del pensiero fenomenologico di Jaspers e il suo confronto con le più attuali pratiche cliniche nell'affrontare i disordini mentali. Il contributo lascia importanti interrogativi sulla sempre più diffusa presenza di disturbi psicopatologici e il modo in cui la filosofia può concretamente entrare in un dibattito quantomai attuale. Infine Alessandra Bocchetti si concentra sulla critica di Sartre alle teorie dell'empatia ne *L'essere e il nulla*. Attraverso il filosofo francese, Bocchetti sottolinea come sia necessario riconfigurare il rapporto con l'alterità, spostandolo dal piano epistemologico al piano

dell'esistenza, facendo i conti con il problema del solipsismo, quanto mai attuale ancora oggi.

Bene dunque, questo intreccio di problemi sartriani chiude il presente numero, lasciandoci interrogare sul bisogno di ripensare il piano dell'intersoggettività attraversando la riconfigurazione totale dei rapporti tra gli uomini e del singolo con sé stesso. Solo mediante un tale ripensamento l'uomo potrà trovare, ne sono convinto, un riposizionamento del suo stare al mondo, in una rinnovata relazione con la natura e la nostra terra. Un riposizionamento necessario, che ci pone davanti a un bivio: quello della sopravvivenza o della lenta (lenta?) scomparsa come specie.